

Croce Rossa nel Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **79 (1970)**

Heft 8

PDF erstellt am: **30.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I primi dei 49 articoli del nuovo statuto della Croce Rossa Svizzera adottato dall'Assemblea dei delegati dei 27/28 giugno 1970. Lo statuto contiene parecchie novità che permetteranno alla nostra istituzione di adattare ad ogni momento la sua attività ai bisogni nuovi che possono presentarsi.

STATUTO DELLA CROCE ROSSA SVIZZERA	
I. Disposizioni generali	
Art. 1	La Croce Rossa Svizzera è una corporazione secondo gli articoli 60 e seguenti del Codice civile svizzero; essa ha sede a Berna.
Art. 2	La Croce Rossa Svizzera ha per scopo l'adempimento di compiti umanitari nello spirito degli ideali della Croce Rossa.
Art. 3	La Croce Rossa Svizzera, nell'adempiere i suoi compiti, si attiene ai principi della Croce Rossa, come sono definiti dalle Con-

Croce Rossa nel Ticino

Il futuro della Croce Rossa svizzera

Studio di un vasto piano di riorganizzazione della Società nazionale della Croce Rossa e revisione dello statuto

L'assemblea dei delegati della Croce Rossa svizzera, riunita a Berna sul finire di giugno, ha trattato della riorganizzazione del lavoro in generale e della revisione dello statuto, ciò che le conferirà nuovo volto e nuovi scopi.

Perciò le deliberazioni hanno assunto importanza fondamentale, cosicché potremo dire che i lavori assembleari hanno dato lo spunto per l'inizio di una nuova era nella storia evolutiva della Croce Rossa.

Il presidente Prof. Hans Haug nel discorso introduttivo ha annunciato che avrebbe parlato di tre temi principali:

- la riorganizzazione, sulla base delle proposte formulate dopo un attento lavoro in comune svolto dalla Commissione apposita la quale, in gennaio, ha presentato il suo «Rapporto di studio per la riorganizzazione della CRS»
- la proposta del Consiglio direttivo, del 30 aprile 1970, per la revisione dello statuto
- la migliore preparazione e organizzazione delle azioni svizzere di soccorso quando si producano gravi catastrofi all'estero.

Riorganizzazione

Scopo della riorganizzazione è l'adattamento dei compiti e dell'organizzazione alle nuove esigenze. Occorre, in primo luogo, incrementare l'efficacia della CRS, rendere più attiva la sua presenza nel paese e all'estero e non certo abbellendone l'immagine affinché si inserisca meglio nel mondo in trasformazione, bensì intensificando i nostri interventi nello svolgimento dei compiti umanitari urgenti in conformità all'idea crocerossina. La riorganizzazione deve porre la CRS in condizione di far molto di più per gli ammalati, i feriti, i menomati, gli anziani, gli indigenti, i senza tetto e i rifugiati.

Il progetto di statuto propone una nuova formulazione degli impegni della CRS. È caduta la distinzione classica tra compiti nei tempi di pace e compiti in periodo di servizio attivo dell'esercito. La Croce Rossa deve poter assolvere in ogni circostanza, anche se il paese dovesse essere occupato, tutti i compiti umanitari che le spettano e che corrispondano alle necessità e ai bisogni del momento. Una clausola generale permette l'assunzione di doveri supplementari a condizione che gli stessi siano conformi all'idea della Croce Rossa.

Le novità nel campo della riorganizzazione concernono le istanze centrali e le sezioni. Da notare la limitazione del mandato e il limite d'età proposti per il presidente, il vice presidente, il cassiere ed ogni membro del Consiglio direttivo e del Comitato centrale, per le nomine dipendenti dall'Assemblea dei delegati. La durata di un mandato ad una stessa funzione è fissato a 12 anni al massimo. Nessun candidato potrà essere presentato se lo stesso dovesse compiere i 75 anni durante il periodo in carica. Verrà rafforzato il diritto delle sezioni per quanto riguarda le proposte di candidati alla nomina in seno al Consiglio direttivo e al Comitato centrale. Inoltre la metà almeno dei 18—25 membri del Consiglio direttivo, eletti dall'Assemblea generale dei delegati, dovranno svolgere un'attività in seno ad una sezione. Infine sarà rafforzata la posizione del Consiglio direttivo con maggiori competenze e un'intensificazione del lavoro.

Il Segretariato centrale e il Laboratorio centrale del Servizio di trasfusione del sangue appartengono a loro volta all'organizzazione centrale. Entrambi fanno oggetto di riorganizzazione con la partecipazione di consiglieri nel campo dell'organizzazione

delle aziende private, affinché possano svolgere il loro lavoro con maggior efficacia. Una novità: la Scuola superiore delle infermiere non verrà più considerata come un Servizio del Segretariato centrale, ma come un Istituto relativamente autonomo come il Segretariato e il Laboratorio, con la denominazione: «Scuola dei quadri per professioni infermieristiche e altre professioni sanitarie.»

Le sezioni

Anche le sezioni dovranno essere ristrutturate e rafforzate nel quadro della nuova organizzazione. Lo scopo verrà raggiunto con una migliore collaborazione tra le sezioni su piano regionale o cantonale, con lo sviluppo dei segretariati cantonali permanenti e l'assegnazione, alle sezioni, di fondi sufficienti quale contributo alle loro azioni speciali, impegnative e durature.

Il Comitato centrale le informerà sulle decisioni di maggior importanza e in particolare quelle riguardanti le nuove azioni all'estero. Infine saranno ascoltate le loro ragioni ed i loro consigli prima di prendere decisioni che potrebbero influenzare la loro attività.

Le istituzioni ausiliarie

Le istituzioni ausiliarie della CRS sono attualmente sette. Nessun mutamento è previsto per la disposizione che fissa come «la CRS può incorporare come istituzioni ausiliarie corporazioni con intenti affini ai principi e ai compiti della Croce Rossa». Vi sarà tuttavia da riconsiderare la questione della reciprocità per quanto concerne la presenza di rappresentanti della CRS in seno alla direzione delle stesse organizzazioni e viceversa. Sarà pure necessario precisare i limiti del campo di attività di ognuno e coordinare le attività. Occorre precisare che, da parte della

Croce Rossa, non esiste l'intenzione di aumentare il numero delle istituzioni ausiliarie.

Contatti con la popolazione

Altro postulato importante della riorganizzazione: il contatto con la popolazione. L'effettivo dei membri e dei volontari dovrebbe essere aumentato. La Croce Rossa per la gioventù dovrebbe permettere di guadagnare un numero più largo di giovani all'idea di un lavoro umanitario secondo lo spirito della CRS.

Per ottenere tale scopo occorre rafforzare le sezioni, aumentare i loro diritti alla partecipazione e al dialogo e infine provvedere alla ristrutturazione della Croce Rossa per la gioventù e al miglioramento dell'informazione interna e verso l'esterno. Stiamo ora avviandoci su questa strada.

La presenza svizzera in caso di catastrofi all'estero

Gli avvenimenti degli ultimi mesi, conflitto in Nigeria e nel Vicino oriente, gravi catastrofi naturali, hanno riacutizzato il problema delle possibilità di intensificazione del soccorso svizzero all'estero. Partendo dalla mozione Furgler le autorità federali stanno studiandolo da qualche tempo. Le informazioni date dal Dipartimento politico federale parlano di una Centrale di soccorso all'estero e di un «Contingente di soccorso» che dovrebbe esser composto, agli inizi, da un gruppo di 500—1000 specialisti da tenersi a disposizione per azioni di soccorso immediato sia nel quadro degli aiuti Croce Rossa, sia di altre istituzioni umanitarie oppure di azioni organizzate direttamente dalle autorità federali. Il nodo del problema non è d'ordine finanziario o materiale. Preoccupa il reclutamento di specialisti. Si affaccia la proposta di considerare un servizio di questo tipo alla stregua del servizio militare e

quale compenso per quest'ultimo, ossia l'introduzione di un «Servizio militare differenziato». Preoccupa pure la questione della protezione dei posti di lavoro in Svizzera, in caso di missione all'estero.

Nel primo caso ci si urta ad un problema di costituzionalità, nel secondo si entra nel campo della codificazione. Si può dunque comprendere come una proposta definitiva del Consiglio federale debba essere studiata a fondo e non sia ancora pronta.

Ma una soluzione è urgente. Il Comitato internazionale della Croce Rossa, ma anche la CRS e altre organizzazioni nazionali dovrebbero poter contare su una tale organizzazione per poter fronteggiare con efficacia le situazioni urgenti e difficili. Non bisogna però pensare ad una statizzazione delle azioni di soccorso all'estero, occorre invece rafforzare gli interventi della CRS e delle altre istituzioni. L'intervento massiccio dello stato smusserebbe lo slancio delle istituzioni private. Nel pubblico si diffonderebbe rapidamente l'idea secondo la quale, ormai, lo stato può provvedere a tutto. Il senso di responsabilità personale, ancora vivo nel nostro paese, si spegnerebbe immediatamente. A questo proposito vi è da ricordare il successo riscontrato dalle ultime azioni per le catastrofi naturali che hanno colpito la Jugoslavia, la Turchia, la Romania e il Perù: alla Croce Rossa svizzera vennero affidati dal popolo 3 milioni di franchi e circa 250 000 di soccorsi in natura.

La CRS è pronta a collaborare alla nascita di una Centrale svizzera di soccorso e del Contingente. Una collaborazione di tale tipo, rispondente perfettamente alla funzione tradizionale di una Società nazionale della Croce Rossa che consiste nel presentarsi quale ausiliaria dei poteri pubblici, non è altro se non una nuova forma, su basi più vaste, della stretta collaborazione che si manifesta già attualmente tra i diversi dipartimenti federali interessati a tale problema e la Croce rossa svizzera.

... l'uomo della Croce Rossa che anche gli arabi apprezzano

Nei momenti più difficili, quando la Croce Rossa internazionale trattava per la restituzione dei passeggeri e degli aerei dirottati nel deserto, a Zarka, i giornali italiani hanno parlato a lungo di un personaggio quasi anacronistico nella nostra epoca: André Rochat. Ne fece un brevissimo e succoso ritratto la «Stampa» di Torino. Possiamo soffermarci a leggerlo, ora che son tutti tornati a casa, ma ancora non sono finite le minacce contro le compagnie aeree e in particolare la Swissair.

A Londra, Berna e Bonn — le tre capitali europee maggiormente impegnate nella salvezza degli ostaggi — scoramento e paura aumentavano col passare del tempo. Finalmente, un sospiro di sollievo. La radio di André Rochat, captata a Ginevra, annunciò al mondo intero: «I prigionieri non corrono rischi immediati. I fedayn hanno accettato di prorogare l'ultimatum di 72 ore.»

André Rochat, 45 anni, è il mediatore della Croce Rossa Internazionale che si è battuto per ottenere la liberazione degli ostaggi di Zarka. Del resto, non è uomo che si rassegni facilmente alla sconfitta. Il 27 luglio accorse ad Atene, dove un commando arabo s'era impadronito d'un Boeing dell'Olympic Airways, la compagnia di Onassis. E poiché i fedayn non volevano cedere, si offrì loro in ostaggio. Gli arabi, che avevano rifiutato la stessa offerta dell'armatore miliardario, accettarono di trattare con quest'uomo tranquillo e sicuro di sé, ma senza una flotta di petroliere da far pesare in un eventuale baratto; e Rochat ottenne quello che voleva, il rilascio dell'aereo e dei viaggiatori, in cambio di sette terroristi palestinesi detenuti nelle prigioni greche.

Alto, asciutto, la testa quasi calva sempre coperta — quand'è in missione — da un berretto bianco, André Rochat non proviene dagli ambienti che, per tradizione, alimentano i ranghi della Cri. Proprietario di una catena d'alberghi e di locali notturni, lasciò gli affari nel 1963 e si dedicò con passione al nuovo lavoro, rivelando virtù diplomatiche non comuni e soprattutto un coraggio straordinario.

Poiché parla l'arabo, fu sempre inviato in Medio Oriente, ovunque la situazione lo richiedesse. Un giorno del '67, durante una sommossa ad Aden, si avvolse nella bandiera della Cri e marciò sotto il fuoco incrociato delle mitragliatrici. Le armi tacquero, decine di civili inglesi poterono essere salvati. Nello Yemen era sempre in mezzo alle bande monarchiche e repubblicane impegnate nella guerra fratricida; e quando sopraggiungeva la sua jeep coi colori dell'Organizzazione internazionale, sovente gli scontri cessavano. Gli amici lo hanno soprannominato «Lawrence d'Arabia». Con qualche esagerazione, s'intende. Ma il prestigio di Rochat fra gli arabi è altissimo, e i suoi interventi si rivelano quasi sempre decisivi.

Pronto soccorso per la Val di Blenio

Attività samaritana:

Un'autolettiga ultimo modello venne affidata nelle ultime settimane alla Sezione samaritani di Olivone. Fino ad ora la valle doveva ricorrere a mezzi privati per il trasporto degli ammalati, e nei casi gravi all'autolettiga dei samaritani di Acquarossa. Distanze brevi sulla carta, ma difficili da percorrere soprattutto duran-

te la cattiva stagione. La nuova vettura vien finanziata con una sottoscrizione aperta nel paese di Olivone, al provento della quale si sono aggiunte alcune donazioni. I samaritani della regione sono molto attivi: per lavorare meglio hanno promosso la fusione con la sezione di Campo Blenio e Ghirone e sono oggi una trentina. Durante i mesi estivi le riunioni non sono numerose, ma a partire da ottobre si incontrano una volta la settimana per i corsi di ripetizione e l'istruzione dei nuovi soci.

Gli esercizi pratici si riferiscono ad eventi che potrebbero prodursi nel paese e nella regione: si simula, ad esempio, una frana. Quest'anno il primo esercizio autunnale venne compiuto in collaborazione con i pompieri.

Non molto numerosi gli infortuni sulla strada del Lucomagno. Avevamo, in un primo tempo, pensato che la nascita della nuova organizzazione di pronto soccorso potesse corrispondere ad una necessità di interventi rapidi e numerosi, così come avviene sulla strada del San Gottardo. Pare invece che gli automobilisti impegnati sul Lucomagno siano più prudenti, impressionati forse dalla conformazione della strada che non permette eccessive velocità e stronca subito ogni velleità degli imprudenti. Piuttosto lo sviluppo dell'attività samaritana è collegata con il graduale evolversi del turismo invernale. Campo Blenio è stazione di sci apprezzata e dotata ormai di installazioni che attirano non solo la clientela ticinese. Tra poco anche in Dôttra strutture moderne per lo sport invernale creeranno nella zona le premesse per l'affluenza di sciatori che sui campi di Campo Blenio e di Ghirone incominciano a sentirsi stretti. Per i samaritani di Olivone l'assistenza in caso di infortuni è dunque compito primario, e si sa quante gambe rotte (senza voler fare i menagrami) si contano sui campi di sci la domenica sera!

Perciò si preparano, con spirito previdente,

La collaborazione con la Croce Rossa si esplica nel campo dei donatori di sangue. Per organizzare i prelievi nella regione, in seno all'associazione samaritani venne costituito, già da tempo, un gruppo a se stante che se ne occupa in collaborazione con la Sezione di Bellinzona della Croce Rossa svizzera.

Una particolarità della Sezione samaritani di Olivone è la sua composizione: predominano gli uomini, mentre in generale le donne son più numerose nelle altre sezioni. La ragione? La maggior parte delle donne si sposano e lasciano il paese, cosicchè o andranno a far parte di altri gruppi o non si occuperanno più di

attività samaritana. Spettano dunque agli uomini, nella Valle del Sole, anche i compiti assistenziali ritenuti «più femminili degli altri». E magari, in questo nostro tempo di affermazioni femministiche, son loro ad esser contenti di poter dimostrare di... saper lavorare tanto bene quanto le donne!

La polluzione delle acque, dell'aria e del suolo... incomincia nella borsa della spesa

I variopinti imballaggi che attirano la donna di casa, ammiccando dalle ben ordinate scansie dei grandi magazzini, sono una delle cause maggiori dell'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria. Son in gran parte indistruttibili: abbandonati nell'acqua galleggiano e non si scompongono, bruciati fondono e inquinano l'aria con puzzo insostenibile a chi sta vicino, e lanciando nell'atmosfera gas tossici; ammassati sul terreno non marciscono, ma contribuiscono alla moltiplicazione dei topi offrendo loro abitazione indisturbata. Inoltre, oltre a sfigurare il paesaggio, per quella poca deteriorazione che subiscono, lascian penetrare nel terreno sostanze inquinanti.

La donna di casa se ne libera, nei luoghi ove esiste la raccolta delle immondizie, gettandoli nella pattumiera. Ma molte si lamentano perchè la pattumiera non basta più. Inoltre non sempre i centri di incenerimento riescono a bruciare ogni cosa, senza un lavoro preventivo di cernita. Un cerchio infernale, a ben pensarci.

Imballaggi da bruciare

L'Organizzazione mondiale della sanità, studiando il problema, auspica che un numero sempre maggiore di paesi si accordi con le industrie affinché queste producano imballaggi facilmente eliminabili. La ricerca in questo campo è molto avanzata, ma l'economia non tiene il passo con la stessa. Eppure sarebbe altamente auspicabile un mutamento fondamentale, anche a costo di maggiori spese. Una specie di carta si trova attualmente in commercio, per gli imballaggi, che non soltanto brucia completamente, ma si scioglie pure nell'acqua con rapidità. Forse questa



ultima trovata non sarà delle migliori se gli elementi di cui si compone tale carta dovessero risultare inquinanti per le acque.

La questione, grave per i paesi industrializzati dove qualcosa si incomincia a fare per combattere gli inquinanti, resta completamente insoluita nei paesi in via di sviluppo, dove i primi importano i loro prodotti senza che il problema inquinamento venga considerato nei suoi vari elementi. I mucchi di scatole e di altri contenitori che desideriamo eliminare dai nostri paesi, si formano in altri, con grave pregiudizio per tutti in quanto le acque non sono suddivise in compartimenti stagni e i mari, lo hanno detto gli scienziati al Consiglio d'Europa, sono giunti ad un punto di inquinamento da far disperare in una soluzione possibile che salvi la vita dei loro abitanti e di conseguenza anche la nostra. Purtroppo, di fronte a questi gridi di allarme, troppa gente rimane indifferente e non compie anche quel piccolo gesto personale che, moltiplicato per milioni di volte, diventerebbe un «gesto che salva la vita».

Evitare, cioè, di ammucchiare roba all'aperto, di buttar rifiuti negli acquai e nelle condutture delle abita-

zioni, non lavare le macchine all'aperto e, nei garages, far affluire le acque cariche di olii esausti nelle apposite pozze. Si parla al vento: di notte i furbi scaricano i rifiuti nelle tubature e nei corsi d'acqua, come se quell'acqua non ritornasse anche a loro, inquinata, nella minestra stessa.

Metodi più precisi

I metodi moderni sono meno pittoreschi, ma più precisi. Il programma dell'OMS e della FAO coordina, a scala mondiale, le ricerche sugli alimenti e propone norme sottoposte per esame a tutti i paesi membri. Diventeranno legge, se i paesi le approveranno. Preconizza pure norme igieniche per la preparazione degli alimenti, soprattutto quando si tratti di prodotti deperibili come i frutti di mare, i frutti secchi, le uova e derivati. Infine incoraggia l'etichettatura e la descrizione esatta del contenuto di ogni imballaggio.

Vi son persone allergiche a determinati ingredienti e non possono evitare di ingerirli se la loro presenza non è chiaramente indicata sull'etichetta. I comitati misti dell'OMS e della FAO conducono inchieste accurate

sugli additivi usati per gli alimentari, allo scopo di controllare l'innocuità e di calcolare la dose minima o massima accettabile per il corpo umano, ogni giorno.

Sorveglianza rigorosa è riservata ai residui di pesticidi, ed ogni volta dove sia possibile si raccomanda l'uso di insetticidi meno potenti. Piombo e arsenico, per esempio, giungono nei prodotti alimentari attraverso a molte vie ed a volte son mescolati ai materiali usati nell'industria degli alimenti.

Lo scopo finale del programma OMS consiste nello stabilire norme alimentari applicabili al più gran numero possibile di alimenti e adottate dal più gran numero possibile di paesi.

Nessuno può prevedere oggi quali alimenti nuovi, quali nuovi prodotti o processi tecnici per il loro trattamento appariranno nel corso dei prossimi dieci anni. Si spera che i metodi del programma sulle norme alimentari permettano di esaminarli tutti e di far approvare norme ragionevoli per tutti quelli accettabili e che non presentino rischi in un mondo dove la salute dell'uomo è già fin troppo minacciata.

La Croix-Rouge suisse reçoit volontiers et en tout temps des

vêtements usagés

Nous nous occupons nous-mêmes du nettoyage chimique des effets en bon état et les remettons ensuite gratuitement à des personnes nécessiteuses de notre pays.

D'autres lots de vêtements sont envoyés dans des régions frappées par des catastrophes et dans des pays en voie de développement.

Le reste, en particulier les vêtements en mauvais état, est vendu comme matériel usagé.

Les envois peuvent être adressés comme suit:

Croix-Rouge, 3084 Wabern

Nous remercions sincèrement tous les donateurs.